

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 65. Sem. Lire 1, 30. Anno Lire 2, 50.
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3. 00.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

IL GIORNALE SI PUBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plicbi, corrispondenze e valori.

AI NOSTRI ASSOCIATI

Quelli fra i nostri associati a' quali è scaduta l'associazione col 30 Giugno e che non hanno respinto il numero del Giornale antecedente ritenendosi come associati pel nuovo Trimestre sono autorizzati a pagare i 75 centesimi a chi loro rilascerà la ricevuta col timbro della Società.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

SOTTOSCRIZIONE

IN FAVORE DEI MILITARI PONTIFICI
per l'anniversario del venticinquesimo anno
DEL PONTIFICATO DI PIO IX.

È a nostra notizia che taluno abbia delle liste di sottoscrizione pei militi Pontifici distribuiti dalla Direzione del nostro Giornale. E' pregato farle tenere al più presto al nostro Ufficio.

*Un militare Veneto dell'armata Italiana ai fedeli soldati
del Papa Re cent. 45. — Rosa Piccoli lire 10 — Maria Villani cent. 50. — Lucia Ughi cent. 50. — Adolfo R. cent.*

APPENDICE

ATTI DELLA SOCIETA' DE' REDUCI

ADUNANZA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

del 27 Giugno 1871

Il Consiglio si è adunato alle ore 5 pom. Invocato il Nome Santissimo di Dio si diè lettura del Processo Verbale dell'Adunanza del 12 Giugno che venne unanimemente approvato.

Fu quindi riferito dal Segretario:

1. Che il Sig. Domenico Colonnello Presid. della Società Cattolica Triestina depositò nelle mani del nostro Vi-

25. — Angeja N. cent. 25 — Ughi Alessandro Viva Pio IX
Papa infallibile, e Re lira 1.

Errata-corrige — In uno de' passati numeri fu notato che il sig. Vincenzo Croce avea offerto cent. 25. Deve leggersi invece lira 1.

GLI ANTIFALLIBILISTI

di Monaco.

Un animo sinceramente cattolico non può restare indifferente alla vista di quei sciagurati, pochi o molti che sieno, i quali apostatando miseramente dalla vera Fede si gittano in braccio dell'eresia; e la carità cristiana non mettendo altro innanzi agli occhi che il danno spirituale de' traviati fratelli, e la rovina eterna in cui precipitano, consiglia ad usare ogni mezzo sia di preghiere, sia di persuasioni per ritrarli dal mal preso sentiero. Che se poi avvenga che l'ostinato acciecamiento di quei miserabili renda inutile ogni sforzo, e vana ogni cura il vero cattolico è ben lungi dal ricercarne le cause dove men si dovrebbe o dal concepire sinistre apprensioni per la causa della Chiesa: ma sapendo con certezza che questa è opera di Dio, adora in secreto gl' imperscrutabili giudizj di Lui, ed arresta il pensiero innanzi al mistero della sua

grazia. A questo criterio, che è quello che suggerisce la fede, si dovrebbe ragguagliare il linguaggio di alcuni giornali, quando entrano a parlare del movimento che essi chiamano degli antifallibilisti massime nella Germania. Poco fa un dispaccio da Monaco di Baviera ci apprendeva che gli antifallibilisti hanno chiesto un tempio a sé nel quale poter celebrare le cerimonie religiose. Questo fatto, se vero, addolora meritamente i cattolici, ma chi mai crederebbe che ne rimanesse scosse anche le fibre de' redattori della *Libertà*? I motivi però del dolore di questi quanto son diversi dagli esposti di sopra! e quanto falsi ed ipocriti! Ci parve di sentire il grido degli antichi giudei, che nelle verità rivelate del Nazareno non seppero vedere altro che fini politici e concepir timori di danni materiali, e si affrettarono a proclamare il famoso *expedit ut unus moriatur homo pro populo ne tota gens pereat*, per la ragione che *venient Romani et tollent nostram gentem et regnum*. Ma non si accorsero i meschini che i Romani sarebbero venuti a distruggere il loro Regno, e a disperdere la loro gente appunto per la perfida resistenza alle dottrine del-

4. Fu stabilito che col prossimo 1 Luglio un solo esattore sia incaricato alle esigenze per le contribuzioni mensili e ciò in via provvisoria e di esperimento, a cui deve retribuire a titolo gratificazione lire 30 mensili.

5. Si stabilì che in seguito a tenere dello statuto venissero pubblicate nel nostro Giornale le decisioni del Consiglio per norma di chi ne può avere interesse, e nel fine di ciascun mese il rendiconto degli introiti, e delle spese.

6. La Commissione delegata alla distribuzione dei sussidi raccolti e pubblicati nel nostro Giornale riferiva che avea incominciato le sue distribuzioni a quelli che tra gli ex militi Pontifici aveano fatto domanda prima del 12 Giugno, previa verifica dello stato di miseria, e che molti non si rinvennero perchè o arrestati negli ultimi giorni, o spariti e rintanati per evitare la persecuzione che loro si faceva. Promise che possibilmente nella prossima adunanza avrebbe dato il rendiconto del suo operato che verrebbe pubblicato nel Giornale nel modo che si crederà migliore. Il Presidente della Commissione espose in tal circostanza con piena conoscenza di causa lo stato dolorosissimo in cui si trovavano questi infelici massime gli ammezzati con figli. Il Consiglio penetrato dal racconto straziante di tante miserie ordinò se ne prendesse considerazione.
La seduta fu sciolta alle 7 1/2 pom.

ce Presid. la somma di lire 156 a favore dei militi Pontifici prodotto della sottoscrizione aperta a tale scopo dall'ottimo Periodico L'ANCORA DI TRIESTE. Fu decretato esporgli i più vivi ringraziamenti della Società da parteciparsi ai nostri buoni fratelli di Trieste.

2. Che una deputazione della Società nostra si recò a complimentare il sig. Conte di Villermont Presid. della Deput. Belga e dell'Associazione di PIO IX istituita a Bruxelles composta di militi Pontifici, e fu ricevuta con ogni maggior cortesia stringendo sempre meglio il nodo di fraterno concordia tra le due società sorelle; similmente che altra deputazione presieduta dal nostro Deputato Ecclesiastico avea recato all'Emo Card. Vicario nell'occasione del suo Giubileo Sacerdotale i sentimenti di congratulazione, venerazione ed affetto dall'intera società, professando in pari tempo per le vigliacche mezzogne inserite a suo carico in un Giornale della Città.

3. Fu operato qualche cambiamento nel personale degli incaricati alle diverse opere della Società giudicate necessarie.

l'Uomo-Dio e pel compiuto misfatto del Deicidio.

Noi non facciamo allusioni di sorta, ma non possiamo non constatare che la guerra alla Chiesa, e al suo Capo visibile non fu giammai mossa se non col pretesto di una politica timorosa di usurpazioni per parte della Chiesa stessa, sebbene a questa toccasse sempre il trionfo nella lotta finale.

E per tornare al tipo di tutte le persecuzioni, chi mai avrebbe detto alla sinagoga che dopo avere accusato il Nazareno di volersi far Re, e che con ciò veniva a fare un atto di ribellione contro Cesare; *omnis enim qui se regem facit contradicit Cesari*; nulla di buono gli fruttasse quest'adulazione, e che anzi uno di que' Cesari non molto dopo spingesse le aquile Romane alla distruzione di Gerusalemme?

La Libertà si mostra assai impensierita del nuovo dogma dell'infallibilità, la cui proclamazione, secondo lei, è uno de' più poderosi tentativi del potere Ecclesiastico contro l'autorità civile. E dopo aver deplorato l'accecamento della Corte di Roma, che solamente per contentare le sue mire ambiziose di regno, cerca di fortificarsi in una cittadella spirituale e morale a discapito della civile autorità, soggiunge: *Questa cittadella non è altro che il dogma della infallibilità, il cui carattere politico fu così grave, che tutti i governi credettero giunto il momento di premunirsi contro un ardita affermazione, che tentava di muovere le basi stesse della società civile.* Ci dispensiamo dal rilevare le assurde insinuazioni dell'articolista, e dal mettere in chiara luce la natura e la portata di questo dogma, su cui non mancano opuscoli d' insigni teologi, e di scrittori cattolici, ma è propriamente vero che quest' affermazione tenta a muovere le basi della Società civile? Se i rivolgimenti sociali, a cui assistiamo, non portassero in mostra, e non vantassero scopertamente l'origine da cui nascono e le massime che professano, si potrebbe prender sul serio l'affermazione della libertà. Nò, non è questo dogma che muove le basi della Società, ma sono bensì i famosi principj dell'89, che hanno spostato l'edificio sociale, e minacciano l'esistenza stessa della Società. Finchè il principio di autorità, di cui il Romano Pontefice è il più augusto rappresentante, era comunemente rispettato, la Socie-

tà esisteva nelle vere sue basi; tolto, e diminuito quello, forza è che vacilli, e minacci di cadere.

In quanto all'apprezzamento che fa l'articolista della diversa condizione dello spirito religioso nella Germania, e nell'Italia, ci duole dello scisma di pochi che ivi sembra andarsi consumando ma ci consola l'essersi pure colà scoverato il grano dalla zizania. L'Italia poi, si confermi pure la Libertà nella sua opinione, è aliena da qualunque scisma, e le masse del popolo potranno sì ricevere più o meno i semi dell'Internazionale, ma, se cattoliche, lo saranno interamente col Papa. D.

DISTINTA

DELLE CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la prece Quotidiana della Società alle 8 antime.

Lunedì 10. S. M. sopra Minerva

Martedì 11. S. Tommaso in Parione.

Mercoldi 12. S. M. Maddalena

Giovedì 13. S. Agostino

Venerdì 14 S. Eustachio

Sabato 15. S. Lorenzo in Damaso

Domenica 16. S. M. del Popolo

LE BIOGRAFIE DEI MARTIRI

PRO PETRI SEDE

NELL'ULTIMO DECENNIO DELLA PERSECUZIONE

DEI MODERNI PAGANI

AVVISO — Per un infortunio sopraggiunto allo scrittore della Biografia del Gen. De La Moricière è convenuta sospenderne il proseguimento

Il Generale Giorgio DE PIMODAN

Giorgio de la Vallée de Rarecourt marchese di Pimodan d'antichissima famiglia Lorenese nacque nel 1822. Passati i primi suoi anni nella Stiria ove erasi ricoverato colla famiglia esule della Francia per seguire Carlo X fu condotto a Friburgo ove entrò nel Collegio de' Gesuiti. La sua naturale inclinazione pel mestiere delle armi lo condusse ben presto ad entrare nella scuola militare di Reustadt d'onde uscì Ufficiale di Cavalleria. Le sue qualità e quel fuoco di bravura che gli sfolgorava nel volto lo fecero immediatamente distinguere.

Nel 1847 era sottotenente de' Cavalleggeri nella Stiria quando ricevette ordine di recarsi in Italia, che era già in armi. I Piemontesi occupavano la Lombardia e gli Austriaci ripiegavano sopra Verona, Mantova e Peschiera. Pimodan fu spedito con dispacci da Verona a Trieste. Sormontò gravi perigli per l'esecuzione del difficile incarico, ma giunse felicemente a Trieste da dove con altro dispaccio fu mandato a Venezia di cui ancora non conoscevasi l'insurrezione. Al suo arrivo fu arrestato, ma gli riuscì di evadere prima ancora che fosse posto in carcere. Ritornò al suo Corpo ed ebbe l'onore di informar il Generale Radetzki da molto tempo privo di notizie, che le fortezze del quadrilatero resistevano ancora. — Dopo il fatto d'arme di S. Lucia in cui il Pimodan si distinse egregiamente fu promosso Capitano.

In sul terminar del 1848 il Comandante dell'Armata d'Ungheria chiese a Radetzki qualche buon ufficiale di Stato Maggiore. Pimodan fu tosto scelto pel nuovo incarico.

Ai 23 di Dicembre fu per perire nell'eseguire una ricognizione. Dovea traversare la Raabritz sopra un ghiaccio. Giunto nel mezzo della riviera il ghiaccio si rompe sotto de' piedi del cavallo, al cui slancio dovè la vita.

Il 30 Dicembre alla battaglia di Moor alla testa d'una divisione di corazzieri s'impadronisce d'una batteria nemica, riportandone sì gravi ferite che il cranio gli fu rotto. Quest'opera di valore gli meritò la distinzione d'essere insignito della Croce di Leopoldo. — Riprese il suo servizio il 12 Febbrajo 1849 fu tosto spedito da Jel-lachich a riconoscere la posizione del nemico a Palanka nella riva sinistra del Danubio, ove fu fatto prigioniero dagli Ungheresi. Passò pericolo d'esser fucilato perchè durante la sua prigionia fu scoperta una trama intavolata per la dedizione della fortezza di Peterwardein ove egli era detenuto, e fu perciò condannato a morte ma lo salvò la disfatta degli Ungheresi e rimase libero il 24 Agosto 1849.

La sua sanità affievolita assai dai lunghi patimenti non gli permise a prender parte, come avrebbe voluto, a qualche combattimento. Fu nominato Maggiore e ricevè più tardi la croce di Maria Teresa ottenendo con ciò il più alto onore a cui potea aspirare senza farsi naturalizzare Austriaco.

Rientrato in Francia sposò Emma de Mailly-Couronnel discendente della famiglia di Montmorancy da cui ebbe due figliuoletti. Non parleremo degli anni che passò in questa dolce felicità.

Seguendo con indignazione lo svolgimento del dramma Italiano si tenne fortunato di portare la sua spada al servizio del Sommo Pontefice.

Apriva la sua campagna con uno splendido fatto d'arme. Ognuno sa, come un pugno di gen-darmi a cavallo caricasse sì vigorosamente la colonna d'insorti condotta dal Zambianchi, e che, questo *prode* se ne scappò d'un tratto fino in Toscana. Allora Pimodan occupava il posto di Colonnello. Poco tempo dopo fu nominato generale, e La-Moricière che sa conoscere gli uomini di guerra se lo prese per aiutante. Nell'esercito Pontificio vi erano vecchi generali ma nessuno godea più alta stima di lui presso il generale supremo ed i soldati. Come tutti quei di Roma, Pimodan credea di non doversi scontrare in altri nemici fuori dei garibaldiani. Certo che egli non amava Vittorio Emanuele e disprezzava il Conte di Cavour con tutti gl'*Italianissimi*; ma un uom d'onore come lui non potea sospettare la nota aggressione che dovea costargli la vita.

Dal mese di Giugno al Settembre, racconta il Conte di Segur che Pimodan diè mano al generale La-Moricière per organizzare l'esercito e i mezzi di difesa; e quando sorse il giorno della lotta suprema era là come sempre al fianco del suo capo ed amico pronto a combattere e a morire per la causa santa a cui erasi dedicato.

« Un prete Francese incontrò la colonna Pimodan presso Tolentino « Vidi, dic'egli, il nobile generale seduto vicino ad una tavola di un albergo. Avea sotto gli occhi alcune carte, e sembrava non avere alcun dubbio sull'esito della lotta: parlommi con molta calma. Lo credereste? il suo sguardo mi sembrò avere in mezzo all'oscurità della camera una chiarezza straordinaria. Mi strinse la mano dicendomi: « Ci rivedremo ancora a Loreto ». Giunto alla porta mi rivolsi per rivederlo, e me ne partii col cuore commosso. »

« Il prete ed il soldato si rividero di fatto a Loreto nella vigilia della battaglia. Il general de Pimodan confuso nella folla degli ufficiali e dei soldati pontificii, si confessò umilmente (dal P. F. Fulconois d. C. d. G.) e ricevuta l'assoluzione si preparò al combattimento seguendo il costume cattolico e francese dei Condè, dei Turenne e dei crociati suoi antenati. Se qualcuno passauo di là avesse domandato cosa era quella folla in uniforme che si accalcava alle porte della chiesa, si sarebbe potuto rispondere. « E' un piccolo esercito che si confessa prima di farsi macellare per la fede. »

« Il giorno appresso alle quattro del mattino ginocchioni nel Santuario di Loreto, al fianco del

generale La-Moricière all'ombra di quei sacri muri fra i quali abitarono un tempo la Madre di Dio e Dio medesimo fatto uomo, il generale de Pimodan riceve il corpo del Signore pegno di pace pei vivi, arra di salute pei morti. Colla fronte protesa al suolo pregò e meditò lungo tempo; egli rivolse un pensiero. Un lungo ed ultimo pensiero alla consorte ed ai figli, e senza dubbio offrì di bel nuovo a Dio il sacrificio della sua vita pel trionfo della Chiesa. Quando si alzò, il sacrificio era stato accettato da Dio; l'eroe, il martire era già fatto: più non gli mancava che la palma e la corona, che là nel campo della battaglia stava per guadagnarsi.

« Qualche ora dopo egli lanciò sopra i Piemontesi alla testa della sua colonna, si battè da leone, elettrizzò i suoi soldati e fe stupire i nemici colla sua bravura. Finchè fu in piedi, i suoi tennero forte malgrado l'inferiorità del numero ma quando vedutisi smascherare sedici pezzi d'artiglieria che da un rialto vomitavano mitraglie sopra i suoi soldati, già crivellati dalle palle dei bersaglieri nascosti dietro le file dei pioppi, quando egli fu colpito da una palla sotto un occhio, da un'altra nella coscia destra, e da una terza in mezzo al petto, e che egli cadde, l'ultima speranza di successo cadde con lui. La sua unica arringa al battaglione franco-belga prima del combattimento fu questa. « Rammentatevi che siete CATTOLICI e Francesi: ed ai Cacciatori del 1o. Battaglione Indigeno che mostrarono in tal circostanza il più gran valore non faceva che ripetere: *Avanti miei Cacciatori, avanti* —

(Continua)

La Romanza la Sventura annunciata negli ultimi nostri due numeri, è già pubblicata e trovasi vendibile al prezzo di una lira al nostro Ufficio, ed in via de' Coronari N. 159. ed a S. Chiara N. 27. — La metà degli utili va, come annunciammo, a profitto degl' infelici ex militari Pontifici, e ciò solo ci scusa ogni altra raccomandazione ai nostri benevoli lettori.

Il ricevimento fatto dal S. Padre dei suoi antichi impiegati Civili e Militari ha urtato terribilmente i nervi alla *Libertà*. È troppo tardi oggi per ricacciarle le parole in bocca. Il faremo nel prossimo numero.

SGUARDO POLITICO

RETROSPETTIVO

ITALIA

La Commissione di difesa del Regno, presieduta dal Principe di Carignano ha terminato i suoi studi. I lavori di fortificazione saranno divise in tre categorie, la cui spesa sarà di 350 milioni. La prima serie comprenderà le fortificazioni di Roma, della Spezia, di Bologna, d'Alessandria.

Nella Spezia è istituita una direzione provvisoria del genio militare incaricata dei lavori a difesa dell'arsenale marittimo.

Sentiamo che fra breve dal Ministero della Guerra sarà pubblicato il nuovo riordinamento della Cavalleria. Le più importanti riforme consistono nell'abolizione delle tre armi di Cavalleria, cioè linea, lancieri e cavalleggeri per formarne un Corpo solo con un'unica uniforme. Ogni squadrone sarà armato per una metà di lancia, per l'altra metà di carabina.

Il Conte Brassier de St. Simon Ministro plenipotenziario dell'Impero di Germania ha ottenuto un temporaneo congedo, e prima di partire ha presentato il Conte di Wesdehelm come incaricato d'affari.

GERMANIA

Contrariamente a quanto hanno asserito i giornali rivoluzionari, il contegno del partito Cattolico di Germania ha ottenuto la piena approvazione non solo del Cardinale Antonelli, ma anche del Pontefice. Nei circoli Politici di Germania si è omai convinti che il passo fatto a Roma dal Consiglio federale sia stato falso.

L'Imperatore Guglielmo ha fatto dono al Principe Bismarck della possessione acquistata dallo stesso Imperatore nel Distretto di Schwazzenbek. Anche in Germania si sentono gl'effetti dell'Internazionale. A Konigsherette presso Breslavia sono scoppiati tumulti: gl'operai insorti guastarono le fabbriche e tentarono saccheggiarle: furono mandati gl'Ulani per ristabilirvi l'ordine, ma non si poté impedire che scorresse il sangue. Si è proclamato lo stato d'assedio in Breslavia. Questa Città è la Capitale della Silesia, e per popolazione è la seconda Città della Monarchia Prussiana,

SPAGNA

Quantunque il Ministro di Serrano resti tuttora al potere, pure può dirsi già moralmente caduto, e oramai più non varranno i ripieghi per sostenere una posizione crollante da tutti i lati. — È stato spiccato ordine di arresto contro il sig. Solis, aiutante di campo del Duca di Montpensier, come implicato nella causa dell'assassinio del Generale Prim, ma il Solis è riuscito fuggire. Da circa 400 persone sono già state incarcerate sotto l'imputazione di questo delitto, ma purtroppo il Governo non riesce a scuoprir la verità.

In tutto il cattolico Regno grandi festeggiamenti per il giubileo Pontificale di Pio IX.

TURCHIA

Nella Chiesa dello Spirito Santo a Costantinopoli una straordinaria affluenza di fedeli Cattolici intervenne al solenne Tedeum per ringraziare Iddio per la conservazione e prosperità del S. Padre Pio IX. Vi intervenne l'intero personale dell'ambasciata di Francia. La messa fu celebrata da Monsig. Pluym: vi assistevano Mons. Franchi Nunzio straordinario, e Mons. Hassun Patriarca degli Armeni, e Monsig. Méletius Arcivescovo di Dramas.

INGHILTERRA

È atteso a Londra il Principe Imperiale di Prussia colla Reale Consorte figlia della nostra Regina. L'Imperatore ed Imperatrice del Brasile sono giunti a Londra: viaggiano nel più stretto incognito.

Il Principe Napoleone è partito per la Germania: dicesi incaricato di una missione dell'ex Imperatore.

Il 30 giugno la Regina Vittoria d'Inghilterra passò in Rassegna le truppe di guarnigione a Londra ed altre richiamate da altre Città. La Sovrana fu immensamente acclamata perchè amata assai; fu pure festeggiato il Principe di Galles ch'era alla testa d'un reggimento.

FRANCIA

A proposito delle elezioni si affiggevano ogni giorno sui cantoni di Parigi dei manifesti dell'*Internazionale*, ma la Polizia infine scoprì uno di quei clubs donde sortivano; il luogo della loro riunione era alle Iernes: si operarono molti arresti. Le elezioni hanno avuto luogo e sono riuscite quali si

prevedevano, cioè di aderenti all'attuale forma di governo, e di devoti al Capo del potere. Anche il partito legittimista si è fortificato di qualche voto. Dal risultato delle elezioni si presagisce, che il Governo e l'Assemblea si decideranno a rientrare nella Capitale, tanto più che il Generale Cissey Ministro della guerra ha manifestato che il soggiorno dell'amministrazione a Versailles gli creava troppe difficoltà per la pronta spedizione degli affari: anche il Ministro della Marina ha le stesse intenzioni. — Il giorno 29 ebbe luogo la grande rivista più volte differita atteso il cattivo tempo: il defilé incominciò alle due pom e durò per tre ore e mezzo: erano 120 mila uomini. I Reggimenti passando innanzi le tribune, ove stavano i membri del Governo e dell'Assemblea espressero la loro soddisfazione con ripetuti evviva a Thiers e Mac-Mahon. Per l'occasione della rivista il generale Cissey riprese il comando del 2. corpo d'armata che aveva alla presa di Parigi. I soldati di marina, da più di quindici giorni rimandati ai porti, non hanno potuto intervenire a questa festa militare. — Il brillante successo del prestito francese a buona ragione rallegra quella grande Nazione: in meno di sei ore riuniti quattro miliardi e mezzo. Bene si espresse il Ministro delle finanze, che tale risultato è dovuto unicamente all'onnipotenza del credito della Francia, alla fiducia universale di essa ispira, e questo prestito sarà la base della sua grandezza futura. — È bene però che quella generosa Nazione si persuada che la vittoria dell'armata a Parigi non ha compiuto tutto: resta intiera la questione politica: essa più viva si presenta in forza degl'avvenimenti.

Il Consiglio di guerra ha condannato a morte, Cremieux Etienne e Relissier: alla deportazione, Duclog, Martin, Rastory, Breton Clachant: ai lavori forzati Novi e Banchi: alla detenzione Eberard.

Sono stati riaperti a Parigi i corsi delle diverse facoltà e sono frequentati da numerosi studenti. Gran quantità di oggetti tolti alle Chiese dalla *Comune* e depositati alla Prefettura sono stati salvati dalla distruzione.

Il Conte di Chambord fu per due giorni a Parigi senza farsi conoscere: quindi si è recato al suo Castello di Chambord, da dove passerà a Bruges ove conta stabilire dimora, le dove sarà visitato dal Conte di Parigi, capo della Famiglia degli Orleans.

AUSTRIA

Nelle Camere il gran Cancelliere Beust dichiarò, che nell'avvenire avrebbe osservata una politica di pace, e avrebbe mantenuto relazioni amichevoli con tutte le potenze, e che secondo le sue convinzioni i rapporti colla Russia, diverranno pur buoni. Però nel discorso fece spiccare la sua simpatia ed adesione per la Francia: dunque la Francia non ha nulla perduto della sua influenza e credito politico, come ha mostrato averne molto nel mondo finanziario. — Quindi la Delegazione del Reichstag approvò senza discussione l'aumento dei fondi segreti del Ministero degli Esteri per 200 mila fiorini. — Anche Beust andò a complimentare Monsig. Falcinelli Nunzio Pontificio in occasione del Giubileo Pontificale del Santo Padre.

Ci scrivono da Alatri

Nelle relazioni più o meno ufficiali delle feste per la venuta in Roma di S. M. il Re, si è letto ripetutamente il nome di questa città nelle colonne de' giornali, e specialmente della *Libertà*. Per solo amore della verità ci piace di far sapere al pubblico, che il *Sindaco di Alatri*, che si dice accorso in Roma in questa occasione, non poteva

venirvi assolutamente, per la semplice ragione che ivi il *Sindaco* non esiste per l'unanime rifiuto di tutti i componenti il Municipio, a sobbarcarsi a tal carica; ma bensì un *Commissario* straordinario inviato da Nizza col mandato di sciogliere il Municipio, e regolare gli affari del Comune, e che è tanto noto agli Matrini quanto forse ai corrispondenti della *Capitale*, e della *Libertà*, chiamandolo la prima col nome di *Chiais* la seconda di *Clievis*.

Lasciamo poi giudicare a chiunque abbia fior di senno con quanta logica il cronista della *Libertà* abbia potuto asserire che da costui — al *banchetto del Campidoglio era rappresentata la città di Alatri* — mentre avrebbe potuto nello stesso modo rappresentare una città della Cina. Che nel secolo *de' plebesciti*, qual'è il nostro, si faccia un tale strazio della pubblica opinione di una popolazione di 15 mila anime, non è che un frutto di quella *Libertà* importataci dalla rivoluzione.

Ci scrivono da Lugo (Romagna)

Il giorno 2 del corrente mese i Liberi pensatori Lughesi vollero festeggiare il trasporto della Capitale da Firenze a Roma, e così pareggiarsi ai Cattolici per la festa del 16, 17, 18 Giugno in occasione del Giubileo Pontificale. Essi pertanto raccolto un buon numero di persone (un poco minore di quello che era nella Collegiata nei giorni del suddetto triduo) diedero principio al colossale spettacolo, che andò a terminare coll'inalzare un pallone, al quale era sospeso un majale, a cavallo del quale stava il S. Padre in mostruosa caricatura, e così disturbare tutti i buoni cattolici Lughesi, che in massa, pochi di innanzi avevano dato prove di affetto all'Augusto Pio IX, e che se ne andavano pe' fatti loro senza neppure pensare a quell'orda forsennata, e satirica, che cercava tutti i modi per disturbare il pacifico cittadino. Il desiderio degli empj però anche questa volta perì, poichè il pallone a pochi metri da terra si bruciò. È bene quindi notare, come quella caricatura, o meglio violazione della Persona di Pio IX dichiarato inviolabile anche dal governo Italiano, rimanesse esposto tanto al pubblico, senza che un Carabiniere, od un

questurino (che sicuramente erano presenti) dicesse una parola per chiamare quei furibondi all'obbedienza della legge delle Guarentigie.

Cose Cittadine

La mattina del 5 ha avuto luogo in Campidoglio l'estrazione del numero per la leva militare dei nati nel 1850 — Il ministro della guerra ha emanato disposizioni, per le quali i giovani della predetta classe 1850 possono ottenere l'affrancazione dal servizio militare colle norme della legge finora in vigore, purchè ne facciano domanda prima del 31 corrente.

Si assicura pure, che per concessione ministeriale avranno pur luogo le surrogazioni e gli affrancamenti della leva del 1851 giusta le stesse leggi facendone similmente domanda entro il corrente mese di luglio.

Oss. Rom.

L'Opinione ci narra che a Ginevra la famosa *Internazionale* ha deciso che ora *Madrid e Roma* saranno il campo delle loro operazioni. Diffatti il *Tempo* ci riferisce che la sera del 2 due mascalzoni vennero arrestati dalle guardie di P. S. mentre erano intenti ad appiccare il fuoco ai lavori al Campidoglio. Perquisiti fu loro trovata in dosso una quantità di materie incendiarie.

Dal Ministro delle Finanze fu nominato il signor Commendatore Novelli, Intendente di Finanza di 1. classe, a Direttore generale del Debito Pubblico in sostituzione del sig. Comm. Moncardi posto in aspettativa dietro sua domanda.

Da qualche tempo si sono resi più frequenti e multipli le violenze, le minacce e le ingiurie contro i Sacerdoti: neppure le Sacre Immagini e la Casa di Dio viene rispettata. Rimandiamo i lettori all'Osservatore Romano e alla Voce della Verità: è una vera *pretofobia*.

Il *Diavolo color di rognà* se la prende con quel povero gobbo di Pallavicini che chiama *inetto, ignorante, impotente, schernito, sprezzato* ec. ec. Indovinate mò il perchè di tanto sdegno? Eccolo

— Al picchetto della Nazionale di stazione al Campidoglio il 3 corr. fu offerto gratuitamente il pranzo al *bettolino del Municipio*. La festa e la gazzarra fatta per tal notizia non potrebbe esser descritta mentre si contava sopra un sontuoso desinare che tale poteva sperarsi dalle 200 000 lire erogati per le feste e dal pranzo di gala dato la sera innanzi dai Padri della Patria. Qualche maligno ha voluto asserire che vi fosse invitata ancora l'intera redazione del *Diavolo color di Rosa inde irae*. . . Qual non fu la sorpresa quando cominciato il banchetto fu tosto compiuto perchè il municipio avea ordinato si fornissero viveri per non più di 20 centesimi per ciascuno? Fu tosto interpellato in questo fatto il Pallavicini il quale naturalmente avrà dovuto dire che *vista la specie degli invitati non credea poter erogare più di 20 centesimi per uno!*

Uno scimunito Grornale della Città vuol persuadere ai Romani, [che scambia con altrettanti Buzzarri) che *si lognano stoltamente delle innumerevoli tasse* accocate loro dal beato Governo, e si occupa a far loro toccar con mano che *la città oppressa trascurata dal prete diverrà la più florida, la più ricca, Città d'Italia e tra poco (!) potrà contendere la palma (del martirio?) alle più rinomate capitali del mondo (compreso Parigi) per civiltà e per industria!* Mostra anzi che i Romani debbono aspirare a pagar tasse enormi che in tal caso *vistosissimi saran pur sempre i guadagni.*

Avremmo riso di cuore di tanta stupidaggine se non fossimo stati accertati che il giornale è l'organo del ministro Sella che in vista di prossimo aumento di tasse cerca persuadere il popolo Romano che più paga, più farà felice.

Ci vien riferito che alcuni individui si presentano in qualche privata abitazione per domandar soccorsi per l'armata del Generale De Charrette presentando a tal fine un foglio di sottoscrizione ove sono registrati falsamente molti personaggi —

Mettiamo in guardia gli onesti cittadini contro le mali arti di codesti cavalieri d'industria de' quali è popolata la rigenerata Città nostra. L'armata di De Charrette non ha di bisogno di soccorsi. La Francia ha tante risorse che ha fatto stordir tutti nell'ultimo suo prestito, e l'armata di De Charrette è l'armata di Francia.

DAVID VALGIMIGLI = redattore responsabile

ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

AVVISO INTERESSANTISSIMO

All'intendimento di provvedere d'occupazione i poveri militari Pontifici, la Società de' Reduci ha deciso valersi dell'*Agenzia del Giornale in via dell'Orso N. 98.* condotta dal Sig. Gaetano Pergolini — Invitiamo caldamente i buoni Cattolici di rivolgersi ad essa per domande di Agenti, Esattori, Scrivani, Custodi, Portieri, Camerieri, Servitori, Cuochi, ed artisti d'ogni specie per favorire questi disgraziati rimasti sul lastrico schivati, e vilipesi dall'importazione straniera a Roma. — La Società offre individui senza eccezione e garantisce sull'abilità ed onoratezza dei medesimi. — Diffida per altro a riconoscerli se non si presentino muniti di una lettera d'accompagnamento firmata dal Consiglio Direttivo e munita del timbro della Società consistente nella Medaglia *Pro-Petri Sede* — colla scritta intorno SOCIETA' REDUCI DALLE BATTAGLIE.

L'ATENEIO RELIGIOSO

GIORNALE ILLUSTRATO DI ISTRUZIONE ECCLESIASTICA E POPOLARE

PREZZO DI ASSOCIAZIONI

Per tutta Italia per un'anno L. 8
» per sei mesi » 5
» per tre mesi » 3

Per le associazioni e vendita a minuto dirigersi in Roma unicamente all'*Agenzia Giornalistico-Cattolica*, via di S. Chiara N. 27.

Avviso interessante

Fotografia del Monumento del Giubileo Pontificale di PIO IX in S. Pietro in Vaticano

In carta da visita cent. — 25
Miniata » — 50
Gabinetto » — 60
Mimato L. 1 —

Libri di attualità di un ex Milite Pontificio.

Il volontario di Pio IX L. 1 25
Pel Giubileo Pontificale di Papa Pio IX *Canzone* » — 60

Deposito nell'ufficio della direzione del Giornale la Fedeltà, in via dell'Orso N. 98.